

Con il grave appoggio dei fascisti

LA MAGGIORANZA PEGGIORA LA LEGGE SUL FITTO AGRARIO

Concluso il dibattito alla Commissione Agricoltura della Camera - Ora la battaglia delle sinistre si sposta in aula - Importanti documenti dei Consigli regionali della Lombardia e della Basilicata in difesa dello spirito innovatore della legge del 1971

La Commissione agricoltura ha concluso ieri dopo ben 13 lunghe e combattute sedute, l'esame del disegno di legge del governo e della proposta di legge comunista sulla nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici a seguito della grave e arretrata sentenza della Corte Costituzionale. La maggioranza di centro-destra, spesso sorretta dai fascisti, ha fatto quadrato contro tutte le proposte miglioratorie formulate dai comunisti e dai socialisti. Il testo licenziato dalla Commissione e che passerà all'esame dell'aula, nonostante alcuni marginali emendamenti apportati nell'ultimo seduta della Commissione, non modifica sostanzialmente in nulla le gravi scelte del governo di centro-destra in qualche modo portate restauratrice del privilegio della rendita fondiaria e delle proposte governative insufficienti in qualche modo ad alcuni punti del disegno di legge approvato dalla maggioranza nella Commissione agricoltura.

Il rifiuto di accogliere due tra le più sentite e urgenti rivendicazioni degli affittuari coltivatori diretti, concernenti la fissazione per legge della durata minima dei contratti in 18 anni, fermo restando il diritto di proroga, e la determinazione del prezzo della terra ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione, sono ferimenti ai valori medi di mercato in essere nelle varie zone.

Il Consiglio regionale della Lombardia con i voti favorevoli (i fascisti e i liberali) ha approvato nella seduta di ieri un importante o.d.g. in cui si afferma la necessità che la legge sui fitti rustici contenga tutti quei principi innovatori che il governo e la destra cercano adesso di annullare.

I consigli regionali

Il Consiglio regionale della Lombardia con i voti favorevoli (i fascisti e i liberali) ha approvato nella seduta di ieri un importante o.d.g. in cui si afferma la necessità che la legge sui fitti rustici contenga tutti quei principi innovatori che il governo e la destra cercano adesso di annullare.

VIGNOLA

Ciò che rende del tutto trasparente nella crisi della CISL la pressione esterna della DC, di forze del governo, è in primo luogo il carattere di intransigenza e di rottura della iniziativa stessa che ha assunto il dibattito interno e anche il modo di porsi del tutto esterno rispetto al processo reale di unificazione della lotta di tutti i lavoratori, vissuto unitariamente in questi anni dal movimento sindacale.

Il Consiglio regionale della Basilicata ha approvato nella seduta di ieri un importante o.d.g. in cui si afferma la necessità che la legge sui fitti rustici contenga tutti quei principi innovatori che il governo e la destra cercano adesso di annullare.

dibattito al Comitato centrale e le conclusioni di Napolitano

Pubblighiamo di seguito gli interventi dell'ultima seduta del Comitato Centrale e le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano.

Stesso Comitato centrale. Non credo però che si possa accreditare alla democrazia cristiana un carattere popolare, democratico e socialista, almeno a tutta la DC: non del tutto il carattere popolare della DC. Ma non si può dire che tutta la DC sia democratica e antifascista.

BUSSOTTI

Di fronte alla gravità della svolta a destra, sulla quale i primi giudizi di buio esprimevano nel corso del Comitato centrale all'indomani del risultato elettorale, il partito non riesce a cogliere appieno perché questa svolta nella situazione del paese dal disagio creato dal governo Andreotti-Malagodi e ad adeguare a queste potenzialità di sviluppo la politica del partito.

GUARINO

Sono d'accordo con Napolitano che gran parte delle nostre forze, che stiamo a guardare la organizzazione della lotta contro il governo Andreotti derivano da un scarso orientamento di tutto il partito verso la sinistra moderata che punta allo smantellamento del castello riformatore (legge sulla casa, fitti rustici ecc.).

MAGNOLINI

Dopo avere richiamato la conferenza del sindacato di Reggio C. e il convegno del partito di Avellino e l'indicazione che ne è scaturita per la qualità dell'azione politica e per la spessoro politico del movimento necessario a legare i bisogni urgenti delle masse meridionali ad una riforma generale delle strutture produttive, si è soffermato sul rispecchiamento che l'autocritica compiuta da partito e sindacati in quelle occasioni, l'esperienza di partecipazione di lotta delle giovani generazioni meridionali. Sono state lottate per il lavoro e la democrazia, ma non in particolare per la struttura produttiva, per i rapporti di vertice. A Reggio Calabria si è scelto la via delle vertenze di territorio dividendo le controparti precarie (le enti locali, ecc.).

SECCHIA

Sottolineo l'importanza dello sciopero generale politico proclamato unitariamente dai organizzazioni sindacali contro gli attentati fascisti. Questa larga partecipazione allo sciopero sta a indicare la forte volontà di lotta non solo della classe operaia ma di tutte le masse lavoratrici italiane contro il fascismo. Ha dimostrato inoltre che il mio intervento solo un quesito, il modo cioè come il partito si rapporta allo sviluppo delle lotte dei movimenti operai in questa fase di lotta contrattuale. Occorre evitare di ripetere gli errori del '68-'69 quando il movimento si chiuse nelle fabbriche, sottovalutando la necessità di un collegamento della tematica contrattuale con quella generale di sviluppo economico, sociale e culturale.

BETTINI

D'accordo con la relazione del compagno Napolitano, intendo porre al centro del mio intervento solo un quesito, il modo cioè come il partito si rapporta allo sviluppo delle lotte dei movimenti operai in questa fase di lotta contrattuale. Occorre evitare di ripetere gli errori del '68-'69 quando il movimento si chiuse nelle fabbriche, sottovalutando la necessità di un collegamento della tematica contrattuale con quella generale di sviluppo economico, sociale e culturale.

Quando di volgere a proprio favore quel logoramento della tematica della lotta nel campo della scuola, forse ancor più che in altri, è stato determinato dal fallimento della verità riformistiche del centro-sinistra.

Non ci si può nascondere che questo tentativo è riuscito ad ottenere alcuni risultati, cioè rende tanto più pericoloso l'attacco repressivo che oggi è in atto nella scuola e del quale occorre denunciare con forza la pericolosità non solo per gli allievi ma per i lavoratori.

CHIARANTE

Il dibattito in questa sede del Comitato centrale, che parte dalla relazione di Napolitano, sui pericoli di consolidamento della svolta a destra compiuta dal governo Andreotti-Malagodi e sulla necessità di una più ampia e forte battaglia di opposizione di vertice, in questa sede di vertice, in questa sede di vertice, in questa sede di vertice.

Commissione parlamentare del PCI per la piccola e media impresa

La Commissione parlamentare del PCI per la piccola e media impresa, ha costituito una Commissione di deputati e senatori, la quale nelle prossime settimane si occuperà di una proposta di legge di riforma della Camera. La Commissione, composta da deputati e senatori, ha il compito di studiare e proporre emendamenti alla legge di riforma della Camera.

Commercianti: nuovi termini per gli albi

La commissione Industria della Camera, in sede legislativa, ha approvato una legge con la quale vengono prorogati al 31 dicembre 1972 i termini, per i commercianti, di iscriversi negli appositi albi comunali.

NAPOLITANO

Dall'ampio dibattito svoltosi nel comitato centrale, ha sottolineato il compagno Napolitano, è emerso un giudizio comune sul governo Andreotti, sulla sostanza della sua politica, sul modo in cui esso si muove. Il fatto che questo governo sia repressivo e che si muova in modo conservatore, non ci impedisce di coglierne tutta la gravità e pericolosità.

I pericoli che sul terreno dell'orientamento e della mobilitazione del Partito possono essere evitati, sono evidenti. Di qui il nostro forte impegno a mettere in risalto la vera sostanza di classe politica, culturale e ideale contro il disegno complessivo che ispira la politica del governo Andreotti.

Un secondo punto sul quale mi sembra necessario dedicare maggiore attenzione è l'analisi del retroscena ideologico della sterzata a destra della DC. C'è stata negli ultimi tempi una svolta moderata nelle posizioni del mondo cattolico che, se non ha portato ad una restaurazione delle posizioni preconcise, ha però tentato di arginare le tensioni rinnovatrici più coraggiose e più conseguenti.

Se non si guarda a questo fatto difficile intendere il nostro impegno a dare un contributo a una linea politica estera negativa, di agguerrita opposizione alla NATO ed agli USA.

Da due anni a questa parte vi è stato, come abbiamo visto, uno spostamento a destra di certi ceti sociali, in particolare di ceti intermedi urbani e, nel sud, anche di ceti popolari. Va aggiunto che questo spostamento non è l'unico elemento caratterizzante lo sviluppo della situazione italiana: accanto ad esso vi è infatti quello del rafforzamento del Partito e del movimento operaio.

Per quel che riguarda la nostra opposizione - ben sapendo come il centro destra faccia leva sulla esigenza di un "governo che governi", e che si muova in modo di un ordinato svolgimento della vita civile - siamo decisi a portarla avanti con la più grande concretezza, dimostrando che le nostre proposte di riforma siano realistiche ed esse sole possano garantire il superamento della crisi e del marasma in tanti campi della vita sociale.

Più in generale, la politica che la DC conduce attraverso questo governo non ha prospettive perché essa aggrava le contraddizioni di fondo del Paese. Al sintomo di questa situazione di crisi strutturale, la politica delle "manche" che Andreotti persegue ha ben precisi limiti ed anche una sua impronta di classe, come stanno ad indicare lo sviluppo di forze democratiche e di vertice, la politica di vertice, la politica di vertice.

ad esaminare le prospettive della lotta al governo di centro destra. Chi non vuole mancare egli ha affermato - è la denuncia - nella polemica politica e nel rapporto con le altre forze politiche che il rapporto di forza dei governi di centro sinistra per la situazione che si è determinata nel Paese. Di qui la nostra opposizione a che si torni in situazioni di confusione e di paralisi - di acuta contraddizione tra impegno a fare le riforme e mancanza di volontà riformatrice come quelle che abbiamo conosciuto negli anni scorsi. Detto ciò, non si tratta di continuare una polemica sulle forme, ma di mettere l'accento sulla necessità e sull'urgenza di liquidare il centro destra e di andare a sbocchi nuovi, di insistere sulla necessità di una riforma politica e culturale che non si presenti non come una proposta illusoria, ma come una prospettiva che ha una forza oggettiva e profonda. Siamo coscienti della eventualità e forse della necessità di una fase intermedia, come ha scritto il compagno Berlinguer sull'ultimo numero di "l'Unità", e non siamo contrari ad una ripresa dei rapporti tra PSI e DC che appare in questo momento cosa ardua e non anche questo proposito mettiamo in primo piano le questioni di indirizzo.

L'ultima parte della sua replica il compagno Napolitano l'ha dedicata alla indicazione della via da seguire e alla mobilitazione del nostro partito. Egli ha sottolineato la necessità di un forte movimento antifascista, che colga l'attuale momento di crisi e di isolamento dei fascisti, e sia accompagnato da una battaglia per la democratizzazione dei corpi separati.

Fondamentale è nello stesso tempo l'impegno a dare un contributo alla continuazione della lotta per i contratti e all'azione per scalfire esigenze più generali di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e di affermazione di una nuova linea di sviluppo economico. Per i contadini Napolitano ha ribadito che quello di una battaglia dura contro la legge governativa sui fitti agrari. Dopo aver ribadito, inoltre, che il nostro impegno a dare uno sbocco politico allo stato di disagio e di esasperazione che esiste nelle Università e nelle scuole, Napolitano si è soffermato sui problemi della occupazione, che resta uno dei nodi centrali della situazione complessiva del paese. Ci attendiamo che si prenda l'attenzione dei processi reali che si stanno verificando anche su questo terreno e di una forte iniziativa verso gli studenti.

Il compagno Napolitano è passato quindi ad esaminare le conseguenze da trarre dal giudizio su questo governo, sulla base di quanto è espresso nei punti di appoggio di cui dispone nel Paese, al di là della ristrettissima maggioranza su cui si fonda in Parlamento.

Dopo aver fatto riferimento alla Festa di Gatan e al voto del 26 novembre, che deve essere per il partito una grande occasione per lanciare un confronto di massa tra il centro Andreotti e la sinistra politica e le reali esigenze del paese, e per valorizzare il ruolo di governo dei comunisti, il compagno Napolitano ha sottolineato la sua replica affrontando i problemi del partito. Parliamo dal successo dell'organizzazione del partito, ma non ci chiudiamo in una occasione celebrativa della nostra forza. Al contrario, ci richiamiamo ancora più fortemente al partito, all'impegno in carattere del quadripartito delle federazioni, a costruire e sviluppare un forte movimento politico che si muova in modo di un ordinato svolgimento della vita civile - siamo decisi a portarla avanti con la più grande concretezza, dimostrando che le nostre proposte di riforma siano realistiche ed esse sole possano garantire il superamento della crisi e del marasma in tanti campi della vita sociale.

Per quel che riguarda la nostra opposizione - ben sapendo come il centro destra faccia leva sulla esigenza di un "governo che governi", e che si muova in modo di un ordinato svolgimento della vita civile - siamo decisi a portarla avanti con la più grande concretezza, dimostrando che le nostre proposte di riforma siano realistiche ed esse sole possano garantire il superamento della crisi e del marasma in tanti campi della vita sociale.

Più in generale, la politica che la DC conduce attraverso questo governo non ha prospettive perché essa aggrava le contraddizioni di fondo del Paese. Al sintomo di questa situazione di crisi strutturale, la politica delle "manche" che Andreotti persegue ha ben precisi limiti ed anche una sua impronta di classe, come stanno ad indicare lo sviluppo di forze democratiche e di vertice, la politica di vertice, la politica di vertice.

Più in generale, la politica che la DC conduce attraverso questo governo non ha prospettive perché essa aggrava le contraddizioni di fondo del Paese. Al sintomo di questa situazione di crisi strutturale, la politica delle "manche" che Andreotti persegue ha ben precisi limiti ed anche una sua impronta di classe, come stanno ad indicare lo sviluppo di forze democratiche e di vertice, la politica di vertice, la politica di vertice.

Ieri il voto conclusivo alla Camera

Stato giuridico: varata la legge dal centro destra

Fatta cadere l'occasione per una reale riforma - Chiarante illustra il voto contrario dei comunisti - Il provvedimento passerà all'esame del Senato

La maggioranza di centro-destra ha varato ieri alla Camera l'arretrata e contraddittoria legge del governo sullo stato giuridico del personale scolastico che ora passa all'esame del Senato. Essa contiene, come si ricorderà, le direttive per la sanzione e l'esercizio dei diritti e dei doveri del personale direttivo, ispettivo, docente e non insegnante, e per il risanamento del personale interno della scuola. Essa contempla inoltre i noti miglioramenti del trattamento accessorio dei docenti che gli interessati hanno respinto con decisione. Nel fatto è stata scientemente fatta cadere, da una maggioranza conservatrice, l'occasione per una riforma che poteva contribuire al risanamento del personale di un settore più delicati e critici della realtà scolastica.

L'ultimo atto della lunga battaglia ha riguardato lo stato giuridico del personale non insegnante. Anche in questo caso, come è più di quanto accaduto per i docenti, la maggioranza ha impedito che si giungesse ad una precisa normativa e a provvedimenti di adeguamento delle retribuzioni. In pratica, viene data carta bianca al governo per regolamentare le carriere, gli organici, le assunzioni in ruolo e gli altri aspetti della condizione del personale.

I compagni Picciotto e Tedeschi hanno illustrato gli emendamenti comunisti, che, per quanto riguarda lo stato giuridico, erano sostituiti dal testo di maggioranza. Il PCI aveva proposto che invece dei parzialissimi ritocchi alla situazione presente, si andasse ad una riformulazione organica.

Fra l'altro, le proposte comuniste affrontavano il decisivo aspetto del trattamento economico (praticamente accantonato dal governo) stabilendo i parametri retributivi per le carriere di concetto, esecutiva e ausiliaria in modo da accreditare il troppo grande divario che separa il trattamento dei non insegnanti da quello dei docenti. Inoltre il PCI aveva proposto norme per l'orario di lavoro (36 ore settimanali) e per gli organici (attualmente quasi a metà degli occupati e fuori ruolo).

Il giudizio generale del PCI sul provvedimento è stato espresso da compagno Chiarante, il quale ha anzitutto ricordato la risposta di lotta che ad esso è venuta dal personale della scuola nel momento in cui riaprendosi l'anno scolastico, sono venuti ancora una volta in evidenza le carenze del personale dell'assetto scolastico. Governo e maggioranza avevano la grande occasione - costituita dal nuovo stato giuridico - per recepire la grande spinta riformatrice che prorompeva dal personale della scuola e operatori dell'istruzione. La risposta è stata un ulteriore arretramento e una chiusura conservatrice. Si è anzitutto rifiutato agli insegnanti e al restante personale un trattamento economico e condizioni di reclutamento e di carriera che se passero la concezione dell'insegnante come professione, si è rifiutato di aumentare i limiti alla parte accessoria, rifiuto di una soluzione per le decine di migliaia di fuori ruolo non potevano che suscitare la più ferma protesta della categoria.

La seconda caratteristica del provvedimento è un arretramento nei riguardi delle parti più timide aperture precedenti verso la democratizzazione. Si è inserita una formulazione della libertà d'insegnamento che si presta a gravi applicazioni restrittive, si è reintrodotta la valutazione dell'insegnante su richiesta dell'amministrazione, si sono mantenuti, sia pure con norme differenti, i tanto deprecati centri didattici. Circa gli organici di governo si è impedito che fosse precisata una loro composizione effettiva, rappresentativa e democratica e si è lasciato arbitrio al governo nello stabilire la normativa concreta. Tutto ciò, ha concluso Chiarante, discende da una concezione della scuola, qual è stata affermata dal ministro Scalfaro, che discorde gravemente il dettato costituzionale. A una

La maggioranza di centro-destra ha varato ieri alla Camera l'arretrata e contraddittoria legge del governo sullo stato giuridico del personale scolastico che ora passa all'esame del Senato. Essa contiene, come si ricorderà, le direttive per la sanzione e l'esercizio dei diritti e dei doveri del personale direttivo, ispettivo, docente e non insegnante, e per il risanamento del personale interno della scuola. Essa contempla inoltre i noti miglioramenti del trattamento accessorio dei docenti che gli interessati hanno respinto con decisione. Nel fatto è stata scientemente fatta cadere, da una maggioranza conservatrice, l'occasione per una riforma che poteva contribuire al risanamento del personale di un settore più delicati e critici della realtà scolastica.

L'ultimo atto della lunga battaglia ha riguardato lo stato giuridico del personale non insegnante. Anche in questo caso, come è più di quanto accaduto per i docenti, la maggioranza ha impedito che si giungesse ad una precisa normativa e a provvedimenti di adeguamento delle retribuzioni. In pratica, viene data carta bianca al governo per regolamentare le carriere, gli organici, le assunzioni in ruolo e gli altri aspetti della condizione del personale.

I compagni Picciotto e Tedeschi hanno illustrato gli emendamenti comunisti, che, per quanto riguarda lo stato giuridico, erano sostituiti dal testo di maggioranza. Il PCI aveva proposto che invece dei parzialissimi ritocchi alla situazione presente, si andasse ad una riformulazione organica.